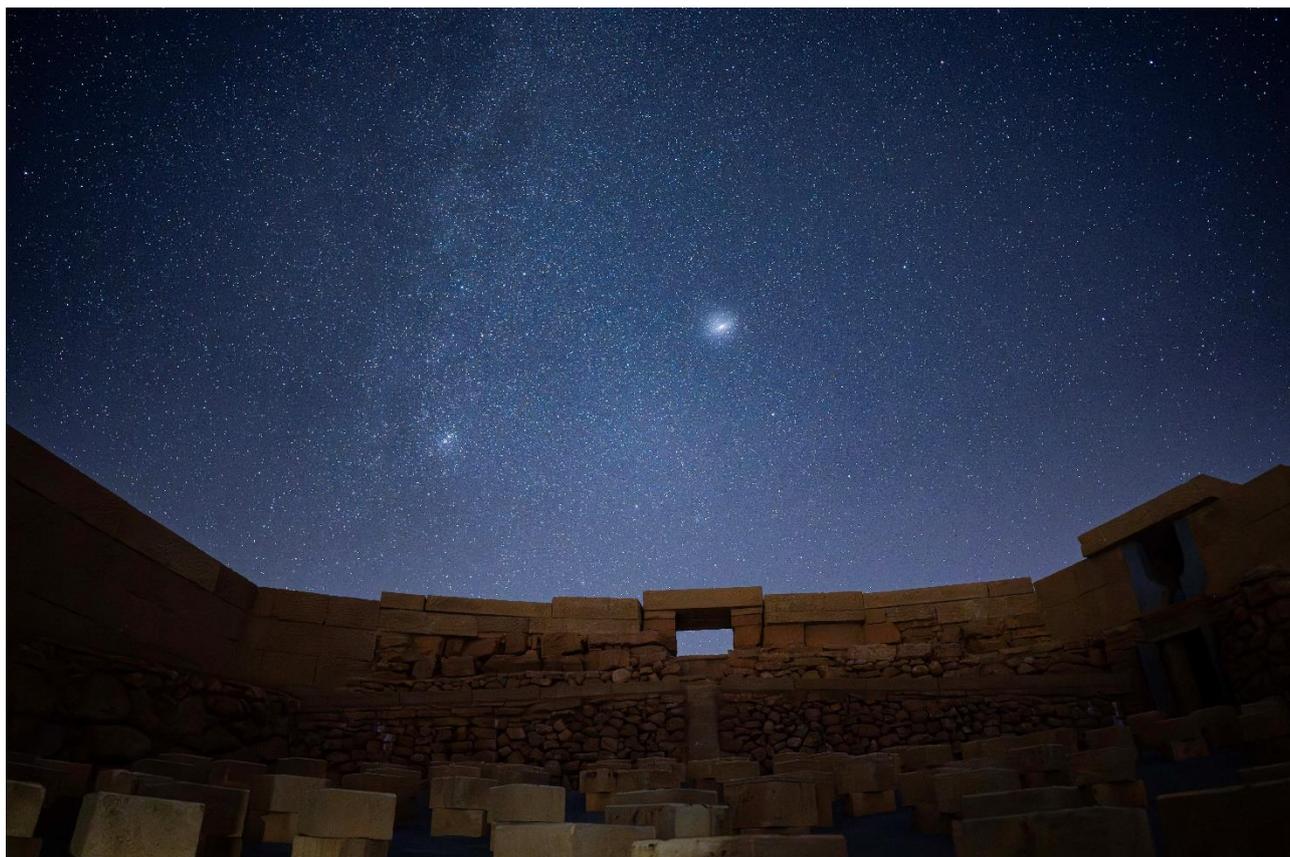


Upwards/Downwards
Il Teatro Andromeda di Lorenzo Reina
GAM Palermo
1 luglio – 15 novembre 2024

Vernissage/1 luglio ore 19:00, festival Sole Luna Doc



Una mostra a cura di **Agostino De Rosa** e **Alessio Bortot** rivela tutti gli aspetti scientifici di una tra le più suggestive opere del panorama internazionale di Land Art, già ospitata in Biennale d'Arte e in Biennale di Architettura

In esposizione: 16 foto artistiche in grande formato di **Christian Reina** e modelli digitali per illustrare le ultime ricerche di **Imago rerum** con le università di Venezia e di Trieste, proiezioni, video interattivi e un plastico realizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

Prodotta da **Sole Luna – Un ponte tra le culture**, la mostra aprirà la 19esima edizione del Festival internazionale di cinema documentario **Sole Luna Doc** alla GAM Galleria d'Arte Moderna di Palermo

È uno dei progetti più suggestivi del panorama internazionale di Land Art. Due volte ospitato alla Biennale di Venezia e tra i luoghi della Sicilia più fotografati e “condivisi” sui social. Adesso, per la prima volta, una mostra ne racconta gli aspetti scientifici più segreti, studiati negli ultimi due anni da Imago rerum con le università di Venezia e di Trieste, unendo fotografie d’arte in grande formato a rilievi e modelli digitali che ne rivelano la complessità. Il progetto è quello del Teatro Andromeda, immaginato e realizzato in tre decenni dal pastore e scultore **Lorenzo Reina** sulla cima di un colle dei Monti Sicani, ma affacciato sullo spazio geografico e celeste.

La mostra, a cura di **Alessio Bortot** e **Agostino De Rosa**, è prodotta dall’Associazione *Sole Luna- Un ponte tra le culture* e sarà uno degli eventi che apriranno la 19esima edizione del Festival internazionale di cinema documentario Sole Luna Doc, in programma dall’1 al 7 luglio alla GAM, Galleria d’arte Moderna di Palermo, dove resterà in allestimento fino al 15 novembre, segnando la ripartenza delle esposizioni temporanee internazionali accanto alla prestigiosa collezione permanente del museo. Arricchisce la mostra un prezioso catalogo con l’intervento dei curatori che riassume la storia dell’incontro tra Imago rerum e il maestro Reina e gli interventi scientifici della scrittrice e giornalista **Lauretta Colonnelli**, dell’architetto **Gabriella Liva** e di **Damiano Rossetto**. Completano il catalogo i testi della presidente di Sole Luna **Lucia Gotti Venturato**, della direttrice della Gam **Maria Francesca Martinez Tagliavia**, del sindaco **Roberto Lagalla** e dell’assessore alla Cultura del Comune di Palermo, **Giampiero Cannella**.

“L’incontro con l’artefice di questo luogo incantato, sospeso tra arte e architettura, ovvero Lorenzo Reina (1960) – scrivono nel catalogo i curatori Bortot e De Rosa - avviene durante la Pasqua del 2023, anticipato da una serie di e-mail, telefonate, letture e visioni che hanno contribuito a creare un’atmosfera di attesa, sia per l’uomo che per il sito. (...) Il magnifico isolamento in cui l’opera si inserisce la rende ancora più fatidica di qualsiasi altra avventura architettonica negli ultimi decenni che si sia confrontata con un paesaggio incontaminato, non solo terrestre, ma anche celeste. Vengono in mente i *land formed works* di James Turrell, di Charles Ross e di Hannsjörg Voth e non a caso: dialogando con Reina, emergono tratti comuni, sia pur con le differenze del caso, tra lui e questi artisti su come l’architettura e, più in generale, la creazione artistica possa intrecciare un dialogo serrato tra la dimensione secolare e quella siderale. (...) Nella sua configurazione attuale il *Teatro Andromeda* appare ancora di più come un piccolo miracolo architettonico: abbandonate le prime sperimentazioni formali,

espressione di un linguaggio progettuale in evoluzione, ora le mura, le sedute-stelle, le porte-osservatorio, il palcoscenico aperto sulla valle e l'orizzonte occiduo... tutto insomma sembra rispondere sia ad una coerente e minimale visione progettuale, che a rigorosi principi tettonici”.

Nelle sale della GAM, oltre alle suggestive foto scattate in questi anni da **Christian Reina**, figlio del maestro Lorenzo, saranno esposti i rilievi e i modelli digitali del complesso eseguiti, nel corso del 2023/2024, dall'Università luav di Venezia e dall'Università degli Studi di Trieste che mostreranno - insieme al plastico realizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo - anche gli allineamenti celesti, solstiziali ed equinoziali, di alcuni elementi tettonici e decorativi del teatro che ne fanno una sorta di vascello stellare in viaggio verso il cosmo infinito. Un'opera in continuo divenire.

“Un'installazione a scala territoriale”, per dirla con l'architetto **Gabriella Liva**. Come il *Roden Crater* di Turrell (1936) in Arizona⁷, lo *Star Axis* di Charles Ross (1973) nel deserto del New Mexico, e l'intervento di Hannsjörg Voth (1940) in Marocco. “Luoghi molto distanti tra loro – scrive nell'intervento in catalogo Liva - ma incredibilmente vicini perché uniti dal desiderio umano di alzare lo sguardo al cielo e di lasciare nel paesaggio dei segni umani tangibili della nostra connessione con l'universo. La vera sfida per questi artisti è di catturare la complessità e la distanza della luce e di fornirci una sua rappresentazione attraverso una logica esperienziale”.

La mostra racconta la storia dell'artista-pastore e del teatro e si propone di far vivere ai visitatori la suggestione del paesaggio e della volta celeste. Ma soprattutto, di fare conoscere l'evoluzione del progetto, concluso nella sua nuova formulazione architettonica nel marzo dello scorso anno.

LA STORIA DEL PROGETTO

Lorenzo Reina (Agrigento, 1960) ha iniziato la costruzione del Teatro Andromeda nel 1984 sulle alture prospicienti il paese di Santo Stefano Quisquina in Sicilia. Una notte degli anni '70 Reina, allora pastore sull'altipiano, immaginò mirando incantato la costellazione di Andromeda, le pecore dormienti disposte tra i prati proprio come le 108 stelle visibili in cielo. La prima fase costruttiva prevede la definizione del giusto orientamento del futuro teatro secondo l'asse est-ovest, come nelle più antiche tradizioni legate alla fondazione di edifici sacri. Questa operazione venne supportata dalla presenza in sito, da tempi remoti, di una grande pietra simile nella forma a un geoide, tutt'oggi visibile e definita 'Pietra Madre', impiegata per stabilire l'allineamento con il sole al tramonto nel giorno

del solstizio d'inverno. Nella primigenia fase costruttiva venne spianato il versante della collina esposto a ponente, quello che più si apre al paesaggio verso l'infinito, per alloggiarvi lo spazio della scena caratterizzato da un palcoscenico ellittico di ridotte dimensioni, realizzato in pietra e sopraelevato di qualche decina di centimetri. Sul versante opposto, quello a levante, nella porzione di terreno che dolcemente sale verso l'area ospitante la Pietra Madre, vennero collocate le sedute della platea formate ciascuna da due blocchi parallelepipedi di pietra sabucina sovrapposti, ruotati l'uno rispetto all'altro di 45°. Tra il 1990 e il 1995, con l'ausilio di una mappa celeste e di un reticolo ligneo, le 108 postazioni vennero collocate a formare la contro-proiezione a terra delle stelle della costellazione di Andromeda con maggior magnitudine, lontane circa 97 anni luce dal nostro pianeta. Negli stessi anni questi primi elementi vennero circondati da un muro di cinta a secco realizzato con pietre irregolari: una sorta di peribolo dal sapore miceneo di forma vagamente trapezoidale, caratterizzato da alcune aperture orientate dall'artista secondo principi arqueo-astronomici. Il teatro Andromeda stringe infine un ulteriore legame arqueo-astronomico con il solstizio d'estate: il sole al tramonto in quel giorno cala dietro un grande volto scolpito (la *Maschera della Parola* posta a meridione, in prossimità dell'accesso principale) e lentamente attraversa, per cinque minuti circa, il foro stenopeico formato della sua bocca aperta.

Se immutati sono rimasti gli allineamenti celesti descritti, altrettanto non si può dire degli elementi tettonici del complesso: a partire infatti dall'ottobre del 2022, assecondando un fuoco creativo, ma anche l'esigenza di rendere più stabile la struttura lapidea, Lorenzo Reina ha deciso di seppellire il teatro arcaico per edificare al di sopra la sua versione definitiva. Lo spazio scenico è stato ingrandito e reso circolare, mentre il precario recinto in muratura a secco sostituito con ciclopici blocchi in calcarenite giallo-dorata di Sicilia; il sedime della platea, infine, è stato ricoperto con l'azolo, una particolare qualità di sabbia grigio-nera, tipica dell'area etnea, qui impiegata per ridurre gli effetti abbaglianti dell'intensa luce diurna. Il *Teatro Andromeda* è un'opera in fieri, in continua trasformazione. Forse, non avrà mai fine.

DICHIARAZIONI TRATTE DAI TESTI IN CATALOGO

“È con grande entusiasmo che accogliamo questa mostra – dice il direttore della GAM **Maria Francesca Martinez Tagliavia**- La mostra offre una prospettiva unica sul Teatro Andromeda e la sua relazione con il cielo e le stelle ed assume un significato ancora più profondo in relazione alla storia e alla cultura di Palermo perché l’ubicazione del Teatro, a Santo Stefano di Quisquina, ci porta nel luogo in cui una giovanissima Santa Rosalia si rifugiò in un eremo per dodici lunghi anni. Ospitare questa mostra in città è dunque anche un omaggio alla Santa Patrona di Palermo nella ricorrenza dei quattrocento anni del rinvenimento delle sue sacre reliquie. La presenza del Teatro Andromeda all’interno della mostra ci permette così di esplorare le connessioni profonde tra l’arte, la natura e la fede, e di inserire l’opera di Lorenzo Reina nel solco di questa preziosa tradizione culturale”.

“Valorizzare il territorio è una delle principali missioni delle nostre attività – dice la presidente dell’associazione Sole Luna **Lucia Gotti Venturato** - Dopo aver creato nel 2009 un ponte di connessione tra le Grotte della Gurfa di Alia e il Roden Crater Project di James Turrell e una relazione suggestiva tra La Gerusalemme Liberata narrata dai Pupari della Famiglia Napoli e Cabaret Crusades di Wael Shawky, quest’anno, grazie allo studio di Imago rerum, accenderemo un faro sull’entroterra agrigentino, sul Teatro Andromeda di Lorenzo Reina. Quest’opera di Land art è diventata un osservatorio per artisti, studiosi, architetti, astronomi. È un luogo in continuo divenire, un teatro che rappresenta sé stesso nella forza della natura e dello spazio che abita”.

“Dopo appena un anno dal suo completamento, è con grande entusiasmo che Palermo e la Galleria d’Arte Moderna ospitano la mostra che racconta la storia del Teatro Andromeda realizzato dallo scultore Lorenzo Reina e che rappresenta un esempio di livello internazionale di Land Art sulla cima dei Monti Sicani, con le sue sedute che si configurano come la proiezione terrestre della costellazione di Andromeda – dice il sindaco **Roberto Lagalla** - Un’esposizione moderna e affascinante che mette insieme istantanee e modelli digitali, tavole interattive e sculture. Un lavoro che riesce a creare un connubio magico tra il campo scientifico e l’attrazione dell’uomo verso lo spazio celeste”.

“Il teatro Andromeda – dice l’assessore comunale alla Cultura **Giampiero Cannella** - rappresenta un unicum, nel suo complesso e nelle sue singole parti, capace di attirare, nel corso del tempo, l’attenzione di fotografi, studiosi e intere istituzioni, tutte coinvolte a vario titolo nel panorama nazionale ed internazionale del mondo della Land Art. È la natura stessa che diventa opera d’arte se

reinterpretata in chiave creativa. Un genere che ha portato alla produzione di fotografie, rilievi digitali, tavole interattive, modelli fisici e sculture che oggi diventano oggetto della mostra. Un ampio palcoscenico di creazioni che mescolano armoniosamente scienza, paesaggi, creazioni frutto della poesia e della immaginazione capaci di suscitare in ciascun osservatore il piacere dei sensi”.

Upwards/Downwards
Il Teatro Andromeda di Lorenzo Reina
GAM Palermo
1 luglio - 15 novembre 2024

a cura di

Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia
Alessio Bortot, Università degli Studi di Trieste
Imago rerum, Università Iuav di Venezia

**testi, modelli digitali, scansioni laser, video,
animazioni a cura di**

Alessio Bortot, Università degli Studi di Trieste,
Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia,
Gabriella Liva, Università Iuav di Venezia,
Damiano Rossetto, Università Iuav di Venezia,
Imago rerum, Università Iuav di Venezia

progetto e allestimenti

Imago rerum, Odd Agency, Fuori Catalogo

materiali audiovisivi

Pietra Pesante, Davide Gambino

modello plastico

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura, Fabrizio Avella

segreteria organizzativa

Chiara Maniscalco, Serena Bella, Giulia Mariani

ufficio stampa

Gioia Sgarlata